



Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: perniotti43@virgilio.it
palazz5@libero.it
Grazie della collaborazione.

Il Convegno di Firenze ci ha riproposto l'urgenza dell'annuncio nel mondo d'oggi

Tutto a servizio dell'incontro con Gesù Cristo

Sono «uscire» e «annunciare» le prime due vie presentate all'Assemblea ecclesiale nazionale. Per il Papa «siamo un popolo in cammino e non in ricreazione, molti operatori sono animati da un grande cuore, ma il grande cuore non basta»

DI AUGUSTO MASCAGNA

Uscire è più un movimento che una dotazione: non costituisce un'attività particolare accanto ad altre, bensì rappresenta lo «stile», ovvero la forma unificante della vita di ciascun battezzato e della Chiesa nel suo insieme. Come ha rimarcato il Papa, «l'umanità del cristiano è sempre in uscita. Non è narcisistica, autoreferenziale». Serve allora in primo luogo, come si diceva all'inizio, un cambiamento di stile. Non si tratta di «fare» per forza cose nuove, di avviare chissà quali iniziative, bensì di convertire la forma complessiva dell'agire pastorale, per renderlo maggiormente capace di mettersi a servizio dell'incontro di ciascuno con Gesù Cristo e la sua forza di autentica umanizzazione. Di qui gli impegni: **Avviare un processo sinodale:** l'esperienza vissuta durante i giorni del Convegno ci ha permesso di saggiare e condividere uno stile di ascolto e di confronto; ci ha fatto sperimentare che è realmente possibile esercitare il discernimento comunitario, anche attraverso la fatica benedetta del lavorare assieme di laici, presbiteri, vescovi, religiose e religiosi. **Formare all'audacia della testimonianza:** occorre avviare processi che abitolino i battezzati ad essere evangelizzatori at-

enti, capaci di coltivare le domande che provengono dall'esperienza di fede e di andare incontro a tutte le persone animate da una autentica ricerca di senso e di giustizia. Promuovere il coraggio di sperimentare. **Annunciare:** Nei gruppi sono emerse alcune difficoltà. Autoreferenzialità, devozionismo, clericalismo, povertà formativa: «Molti nostri operatori sono animati da un grande cuore, ma il grande cuore non basta». Quando prevalgono questi elementi, l'annuncio si fa difficile, impossibile o sterile. Ecco gli impegni di una Chiesa che vuole annunciare: **Passare da una attenzione esclusiva verso chi viene evangelizzato a una specifica attenzione a chi evangelizza.** Qui emerge tutta l'importanza della comunità ecclesiale come soggetto di evangelizzazione e al suo interno, in particolare, delle famiglie. **Fare attenzione alla formazione.** È necessaria «la revisione del sistema educativo della Chiesa», non solo l'istruzione cristiana e l'educazione dei bambini e dei ragazzi, ma la stessa formazione degli operatori, con particolare attenzione agli itinerari formativi che coinvolgono preti, religiosi e laici, uomini e donne. Infine è stato manifestato grande interesse alla questione dei linguaggi perché siano chiari e diretti, semplici e profondi, per portare a tutti la Parola.

Appuntamenti di oggi

Il centro di spiritualità «Casa Santa Teresa» dei Padri Carmelitani di Caprarola, oggi dalle ore 15.30 alle 18.00, propone un pomeriggio di riflessione, condivisione e preghiera sulla famiglia. Sempre oggi, alle ore 16.00, presso il salone della Curia in piazza Matteotti 27, incontro con le confraternite sul tema: *Le Confraternite e il Giubileo.*



«Misericosordiosi come il Padre»

Giubileo. Fin dall'inizio della storia della salvezza Dio si manifesta come Padre di misericordia

DI MORENO BARLOCCI

Ci stiamo avvicinando all'Anno Santo della Misericordia, indetto da Papa Francesco con la Bolla *Misericordiae Vultus* dell'11 aprile 2015, Vigilia della Festa della Divina Misericordia. Si aprirà l'8 dicembre 2015 e si chiuderà il 20 novembre 2016 nella Solennità di Gesù Cristo Re dell'Universo. Questo è il terzo Anno Santo straordinario della storia della Chiesa. Le origini del Giubileo si trovano nella Bibbia. Nel libro del Levitico si legge: «Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e lo proclamerete la liberazione per tutti i suoi abitanti... il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo» (Lv 25, 10-11). Gesù nella sinagoga di Nazaret, attribuendo a sé il passo del profeta Isaia, annunciava che è venuto... «a proclamare l'anno di

grazia del Signore, l'anno di misericordia» (cf. Lc 4, 18-19). Papa Francesco per aiutare i fedeli ad essere anch'essi misericordiosi desidera che «il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporali e spirituali» (cf. MV 15). Il motto dell'Anno Santo è «Misericosordiosi come il Padre». La data di inizio dell'Anno Santo straordinario della Misericordia, la solennità dell'Immacolata Concezione della beata Vergine Maria, non è casuale, ma voluta. Papa Francesco afferma: «Ho scelto la data dell'8 dicembre perché è carica di significato per la storia recente della Chiesa...» (cf. MV 4). L'8 dicembre è appunto l'Immacolata, ma anche l'anniversario della chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II, cinquanta anni fa. Gesù, Divina Misericordia, si è fatto carne per opera dello Spi-

rito Santo nel grembo purissimo della beata Vergine Maria. Nella Bibbia la misericordia ha connotati femminili, materni: è intrisa di tenerezza, bontà, pazienza, comprensione. Pertanto Dio nel suo amore misericordioso è «madre». I Pontefici da Giovanni Paolo I fino a Papa Francesco hanno parlato pure di Dio come una madre. Il profeta Isaia ricorda: «Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai» (Is 49, 15). Oppure: «Come una madre consola un figlio così io vi consolerò» (Is 66, 13). Dio è misericordioso da sempre e per sempre. Dall'inizio della Storia della Salvezza Dio si manifesta compassionevole, misericordioso. E in questa storia di misericordia Dio chiama a collaborare «la donna» (cf. Gn 3,15), la Vergine (cf. Is 7, 14), Maria (cf. Lc 1, 27), che concepirà nel suo grembo materno la Divina Misericordia, fatta uomo, l'Emmanuel, Dio con noi (cf. Mt 1, 23), Gesù Cristo, il Figlio di Dio, il Salvatore. Maria dopo il «sì» dell'Annunciazione diventa la «genitrice» di Dio misericordia. Il suo cuore materno batte in sintonia col cuore di Dio, capta le vibrazioni segrete della sua misericordia perenne, così che anche lei, raggiunta come tutti gli uomini dalla misericordia soccorritrice di Dio, si fa attenta al disagio dell'umanità. È la Madre della Divina Misericordia che diventa Madre di misericordia.

il messaggio

Parole nuove per la Chiesa che è in Italia

Cosa è successo a Firenze dal 9 al 13 novembre 2015? È stato un po' come il lievito madre. E qualcosa che proviene da tante esperienze che sono cresciute in vari luoghi d'Italia, e che di tali esperienze è stato ed è l'elemento generatore. È qualcosa che, grazie alla condivisione di queste esperienze che abbiamo vissuto qui a Firenze, vi viene di nuovo consegnato: temprato, purificato, affinché possa ancora far lievitare le nostre azioni. Ma cosa rimane di un convegno così importante per tutta la chiesa italiana? Al di là della bontà di un convegno sinodale di una chiesa



I lavori di Firenze 2015

intera fatta di prete ma laici, religiosi e religiose, al di là di una preparazione che ha impegnato tutte le chiese d'Italia, al di là della presenza ricchissima di Papa Francesco che ha impostato la rotta del convegno, al di là di esperienze scambiate e di attività conosciute per dare creatività al nostro vissuto pastorale, c'è soprattutto la novità di parole nuove per il nostro vocabolario ecclesiale che ci aiutano a leggere la realtà che viviamo ogni giorno, che ci aiutano a discernere i fatti della nostra vita e che offrono la possibilità di comunicare tra noi e soprattutto con tutto quel mondo italiano estraneo alle nostre comunità o che giudica irrilevante la nostra vita.

Si tratta di parole nuove per la Chiesa italiana di oggi. Siamo ben consapevoli che non sono le parole che cambiano la vita, ma almeno le parole permettono la comunicazione e indicano la direzione di cambiamento. Di Palermo per esempio è rimasto nel vissuto ecclesiale le tre colonne dell'esperienza cristiana Liturgia, catechesi e testimonianza della Carità. Di Loreto è rimasta nella nostra memoria l'urgenza di parlare di Evangelizzazione per il nostro Paese e di Verona sicuramente i 5 ambiti della vita umana: la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità, la tradizione e la cittadinanza.

E di Firenze? Sicuramente le cinque vie del vissuto ecclesiale ma, insieme a questi, nella nostra memoria, rimangono nuovi termini che vogliamo elencare e condividere. Certo non s'impara una lingua memorizzando vocaboli nuovi... Poi c'è la grammatica, regole molto chiare da applicare e la sintassi che consente di organizzare il pensiero. Se le parole nuove ci fanno leggere la realtà ecclesiale, la grammatica e la tradizione della chiesa e la sintassi è un rinnovato impegno reciproco di misericordia e accoglienza. (A.M.)



Giorgio La Pira, testimone di pace e fraternità

DI STEFANO STEFANINI

Nell'attuale contesto socio politico nazionale ed internazionale, oltre che più propriamente religioso, emerge la figura profetica di politico del dialogo di Giorgio La Pira, che fece di Firenze nei «Colloqui Mediterranei» a partire dal 1958 la sede del dialogo tra i politici del mondo - tra ebrei, musulmani e cristiani con i cinesi a Mosca in piena guerra Fredda - nel nome della coesistenza pacifica e del progresso materiale e spirituale dei popoli.

Anche nel convegno «Aldo Moro e l'esperienza dei cattolici nel secondo dopoguerra» svoltosi a Vignanello venerdì 13 novembre è emersa l'attualità della testi-

monianza di realismo politico di La Pira, sempre animato da un profondo senso di discernimento e di lungimiranza profetica al servizio della giustizia sociale internazionale e della Pace. Giorgio La Pira, oltre che uno dei Padri della Costituzione repubblicana è stato un mistico inserito nella vita sociale, politica, culturale. La sua vita fu integralmente dedicata all'identità dell'essere Chiesa composta di «pietre vive». Per questo oggi non servono «cattolici silenti». Grazie ai nuovi linguaggi digitali sono creati i luoghi di confronto e di analisi. Il punto è che il limite dei cattolici è di farsi arrollare da una parte o dall'altra finendo con il diventare megafoni di posizioni politiche preconstituite.

la riflessione. Dentro a un progetto che ci trascende



Giotto, la Risurrezione

È l'uomo la creatura più importante, prezioso capolavoro, frutto della fantasia creatrice di Dio

DI NINETTA PLATTI

La storia della salvezza non è altro che una grande storia d'Amore. Egli si nasconde, ma si rivela con la forza del suo amore attraverso gli avvenimenti concreti del nostro vivere quotidiano. Il Padre, il Figlio e lo Spirito, in una collaborazione misteriosa, realizzano un progetto che ci trascende e

sono sempre vicini alla creatura più importante: l'uomo, prezioso capolavoro e fantasia creatrice di Dio.

Quest'uomo che si perde in una ingratitudine ambiziosa, ha sporcato ciò che era immacolato e limpido, espressione di una sapienza unica e misteriosa. Ma il Creatore, nella sua infinita bontà, non abbandona l'uomo al suo triste destino. Lo cerca con la nascita di un tenero bimbo prima, e di un intrepido Uomo-Dio dopo, disposto a morire per riscattare e sanare

questa creatura anche quando questa si rifiuta. Tutto ciò è frutto di un amore che esula da ogni comprensione umana. Egli costruisce sulle nostre rovine grandezze e nobiltà, e trae dagli errori degli uomini, grandi cose; è l'effetto del suo amore che tutto supera e perdona. Con questo pensiero dobbiamo annullare la paura del male che ci circonda perché non sappiamo come Dio utilizza tutto questo per il futuro: la sua sapienza saprà trarre il bene anche dal male. Misurarsi con lui è la cosa più assurda da

pensare. Da sempre è stata una tentazione: «Io non senza bisogno di Dio, pensando di poterci mettere addirittura al suo posto ma, nella nostra sconosciuta tentazione, non tardiamo a capire che senza di Lui non possiamo far nulla! Infine, chissà se un giorno riusciremo a riconoscerci tutti fratelli e suoi figli con un amore che, anche se imperfetto, sente il suo Spirito che si trasmette e si manifesta fra gli uomini con segni inconfondibili per un cristiano: solidarietà, accoglienza, perdono e bontà.

confraternite. Oggi col vescovo incontro verso l'Anno Santo

Oggi, domenica 29 novembre alle ore 15.30, nella Sala Conferenze della parrocchia di Civita Castellana, il vescovo Romano Rossi, incontrerà le Confraternite della Diocesi in occasione del Giubileo della Misericordia. Il Delegato dell'Ufficio Liturgico Diocesano, monsignor Enrico Rocchi, sentito il Vescovo, ha inteso avviare un cammino spirituale in quest'anno specialissimo invitando a ripercorrere le Opere di Misericordia, con incontri di riflessione, di preghiera e con iniziative concrete personali o di Confraternita. «Sarà un modo - ha detto il Vescovo - per risvegliare la nostra coscienza, spesso assopita, davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina». Noi tutti viviamo la situazione triste del tempo presente, con tante miserie e brutture. Ma dobbiamo essere certi che la misericordia di Dio, manifestata con il mistero della morte e risurrezione di Cristo, che è più grande di tutti i peccati dell'uomo.